

Il cantico

Una mano tesa
dall'Altissimo bon Signore



1. LA CRISI ECOLOGICA È CRISI TEOLOGICA

- *Crisi religiosa cioè ecologica*
- Francesco scrive il Cantico **muovendo da una crisi re-ligiosa.** Crisi della relazione con sé, con i fratelli e con Dio.
- Perfetta letizia



- Due anni prima di morire, quand'era ormai gravemente infermo e soprattutto sofferente d'occhi, ebbe dimora presso San Damiano in una celletta fatta di stuoie [...] Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce naturale, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava sempre nell'oscurità in casa e nella cella. Non solo, ma soffriva notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire, e ciò accresceva e peggiorava queste e le altre sue infermità

Nullus homo Éne digno te mentovare

- **topi**

simbolo del male, che accusa Dio creando una distanza insostenibile...





1. Altissimu, onnipotente, bon Signore

2. Tue so' le laude, la gloria, l'honore
benedizione.

3. A...
...ssimo, se kofane...

nullu homo ène dignu Te mentovare.



2. La crisi è ecologica non solo ambientale..

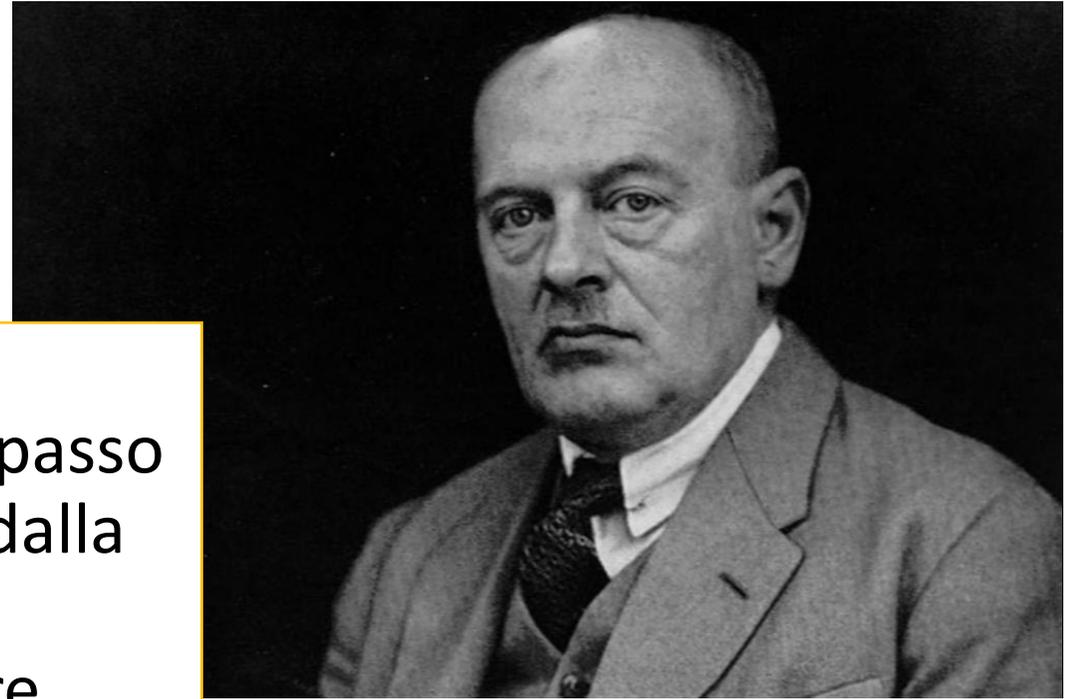
- ...è una crisi religiosa, teologica perché è **crisi di trascendenza**, esito di una desacralizzazione della vita.

“...un fanatique en démente, qui marche tout nu, qui parle aux betes, qui catéchise un loup...”



Un Dio *anafettivo*

- «Il sant'uomo camminava nel mondo della Natura, e ovunque giungesse il suo piede a passo di marcia, l'antica maledizione veniva tolta dalla terra; nella sua aura di luce anche l'oscura macchia svaniva, evaporando come le oscure brume all'alba; gli animali giocavano intorno a lui con fiducia, i fiori lo guardavano con occhi affettuosi; anche gli elementi inanimati alzavano la testa, ubriachi dal sonno dell'oscuro mondo onirico, e abbacinati, nello stupore per la luminosità inusuale che li aveva risvegliati»



3. Rivelazione della dissidenza - Sabatrier



- Il primo manoscritto del Cantico si trova nel codice 338 della Biblioteca d'Assisi, risalente al 1240-50, a cura di Frate Leone, fonte della *Compilazione di Assisi*.



- «Ci si chiede: perché Iddio ha dato ad Assisi questo incanto di natura, questo splendore di arte, questo fascino di santità, che è come sospeso nell'aria, e che i pellegrini e i visitatori avvertono quasi sensibilmente?»
- La risposta è facile. Perché gli uomini, attraverso un comune ed universale linguaggio, imparino a **riconoscere il Creatore** e a **riconoscersi fratelli** gli uni gli altri»

Alla scuola delle creature

« Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo
vermine e **disutile** servo tuo?>>

... nullu homo ène dignu

- “E poiché tutti noi miseri e peccatori, **non siamo degni di nominarti**, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto (Cfr. Mt 17,5), insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia” (Regola prima).

Il soccorso delle creature

- Se nella Regola è Cristo a soccorrere l'essere umano, indegno di pronunciare il nome di Dio, nel Cantico, invece, sono proprio le creature a elevare il medesimo essere umano al ruolo di cantore della lode che “piace a Dio”.
- Le creature, sorelle, “per parte loro servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te”



- **«Benedite il Signore, voi tutte opere sue» (Sal 110, 22; Dan, 3,57).**
- **“I cieli narrano la gloria di Dio” (Sal 18,2)**
- **... bello, radiante, clarite, preziose, belle esprimono le qualità divine, che abilitano al soccorso**



- Il *cum* del versetto: “laudato si’ *cum* tutte le tue creature” non ha di complemento di compagnia, ma di mezzo - strumento
- Anche il *per non è causale* “lodato di mi Signore a motivo della bellezza della luna ... è strumentale d’agente!

per lo quale ennalumini la nocte

- Il servizio delle creature all'essere umano: **et alumini noi per lui, per lo quale a le tue creature dà i sostentamento, per lo quale ennalumini la notte**".

Inallumina noi *per* lui

- “Al mattino, quando sorge il sole, ogni uomo dovrebbe lodare Dio, che ha creato quell'astro, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante il giorno. Ed a sera, quando scende la notte, ogni uomo dovrebbe lodare Dio per quell'altra creatura: fratello Fuoco, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante la notte. Siamo tutti come dei ciechi, e il Signore c'illumina gli occhi per mezzo di queste due creature. Per esse e per le altre creature, di cui ogni giorno ci serviamo, dobbiamo sempre lodare il Creatore glorioso».

• “Laudato si’ mi Signore, per sora nostra
matre terra, la quale ne **sostenta**
e governa, e produce diversi frutti
con coloriti fiori et herba”



Con-genitrice

- “La terra produca germogli... erbe”.
- “La terra produca esseri viventi, bestiame rettili, bestie selvatiche”
- “Dio plasmò l’uomo con povere del suolo” (Gen 2,7).

Il «ne»

- “ne sostenta et governa”.
- Questo oltrepassa la stessa prospettiva biblica, confermando, ancora una volta, la sensibilità di Francesco, la sua visione delle creature come **mediazione**, che permette all’essere umano l’elevazione, tramite la lode, fino al Sommo Bene.

- Il simbolo di una terra che governa perché nutre e nutre perché governa, sembra anticipare quel **potere fondato sul servizio**, fino al **perdono**, che caratterizza la seconda parte del Cantico...
- L'essere umano apprende, dunque, dalla madre terra **l'ultima lezione impartita dalle creature**, prima di essere ammesso alla liturgia cosmica.
- Da cantico riapprende la lode per la restituzione a Dio di tutti i suoi doni; dalla terra in particolare impara il governo – rapporto con gli altri e la cura della vita – rapporto con sé

